



QUADERNI DEL MUSEO DELLA  
CITTÀ E DEL TERRITORIO DI CORI

1

# SCRIPTA MANENT

Tre anni di conferenze e  
incontri al Museo della  
Città e del Territorio  
di Cori

**M**CORI  
MUSEO  
DELLA CITTÀ  
E DEL TERRITORIO  
COMPLESSO MONUMENTALE DI S. OLIVA



Edizioni ZiP





# QUADERNI DEL MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO DI CORI

1



# **SCRIPTA MANENT**

**Tre anni di conferenze e incontri al  
Museo della Città e del Territorio di Cori**

a cura di  
Giovanni Caratelli

Questo volume è stato pubblicato  
con il patrocinio della Regione Lazio  
L. R. n. 42/1997 - avviso pubblico  
*La Cultura fa Sistema 2019*  
nell'ambito del progetto *Civiltà Lepine*



e realizzato dalla direzione scientifica  
del Museo della Città e del Territorio di Cori  
e dall'Associazione Culturale Arcadia



con il sostegno del  
Comune di Cori  
Assessorato Cultura e  
Politiche delle Risorse Umane

*Un sentito ringraziamento  
da parte del curatore va agli autori del volume,  
che hanno aderito con entusiasmo alla  
proposta progettuale, e a tutti coloro che,  
in varia forma e misura,  
ne hanno reso possibile la pubblicazione:*

Daniele Baldassarre, Edoardo Bernardi,  
Rita Bernini, Giovanni Buccoliero,  
Antonio Di Fazio, Enzo Elmi, Alessio Fantetti,  
Fabio Fiorani, Maria Antonella Fusco,  
Gaia Gambari, Fabio Giorgi, Alessandro  
Luciani, Franco Mariani, Gabriella Pace,  
Gaia Palombo, Angela Papisidero,  
Giorgio Pellegrini, Giovanni Pesiri,  
Pio Francesco Pistilli, Ludovico Rossini,  
Paolo Sellaroli, Manola Ida Venzo

Progetto grafico e realizzazione ZIP Adv  
Stampa luglio 2020  
ISBN 9788897131229 © ZIP Adv  
Edizioni ZIP Piazza Unione, 4 - 65127 Pescara  
[www.edizionizip.it](http://www.edizionizip.it)

# Indice

Un patrimonio di bellezza come conoscenza partecipata. Presentazione del Sindaco MAURO PRIMIO DE LILLIS e dell'Assessore alla Cultura PAOLO FANTINI	7
Introduzione	9
ETTORE DI MEO Brevi considerazioni sul rapporto tra ricerca storica e memoria collettiva. Il caso corese	14
GIOVANNI CARATELLI <i>Pizzitónico</i> , Pozzo Dorico, il <i>Piglióne</i> . Storia, erudizione e archeologia attraverso l'etimo di alcuni toponimi di Cori	19
GIANCARLA SISSA Percorsi di solidarietà femminile. Il ruolo della donna a Cori in età moderna	34
GUENDALINA VIANI, ELEONORA PALLESCHI Cori. Topografia di un settore paraforense in età antica e medievale	47
LUCIA ROSINI La Protostoria dei Monti Lepini. Dal Bronzo Antico al Bronzo Recente (2300-1150 a.C.)	65
ROBERTA TRIFELLI Il sito di Castellone (Cisterna di Latina) tra archeologia e storia	78
CLEMENTE CIAMMARUCONI Esperienze religiose e istituzioni ecclesiastiche a Cori. La campagna di predicazione osservante dell'aprile 1497	87
GIULIA SCARNICCHIA La stipe votiva del tempio detto di Ercole a Cori	102
GIANLUCA MANDATORI <i>Pomptina Palus</i> : il rapporto tra uomo e ambiente alla luce dei dati archeologici	112
LAURA CARPICO Saggio di ricognizione sulla consistenza dell'archivio parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Cori	123

FEDERICO DE MARTINO Scipione Pulzone di Gaeta. Un modello per la pittura religiosa a Cori nel Seicento	137
GIOVANNI CARATELLI Memoria in pressa. Luigi Rossini e le <i>Antichità di Cora</i> (1825)	145
RITA BERNINI, GABRIELLA PACE, GAIA GAMBARI Il restauro della serie <i>Antichità di Cora</i> di Luigi Rossini in mostra al Museo della Città e del Territorio di Cori	161
Appendice I GIOVANNI CARATELLI Vita e opere di Luigi Rossini	169
Appendice II Memoria in pressa. Luigi Rossini e le <i>Antichità di Cora</i> (1825). Catalogo delle opere a cura di GIOVANNI CARATELLI	183



## Un patrimonio di bellezza come conoscenza partecipata

*Siamo come nani sulle spalle di giganti,  
così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane,  
non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo,  
ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti*

BERNARDO DI CHARTRES

Ogni volta che passeggio nelle strade della nostra Città, comprendo sempre più cosa significhi avere il privilegio di stare “sulle spalle di giganti”. Ventisei secoli di storia stanno davanti agli occhi di tutti noi. Queste “pietre” ci offrono opere grandiose e magnifiche, che possiamo ancora ammirare e toccare, mura poligonali e strutture architettoniche che sono ancora le fondamenta delle nostre case, delle nostre chiese, dei nostri palazzi.

Ma le “pietre” possono dirci molto di più, se ci sono studiosi e ricercatori che ci guidino nella loro scoperta. Così, dal 2000, a Cori c'è un importante polo della storia e della cultura cittadine: il Museo della Città e del Territorio, ospitato nel Complesso Monumentale di Sant'Oliva, dove per venti anni abbiamo avuto il privilegio di poter ascoltare studiosi che hanno raccontato, per tutti, le storie che si sono incrociate e avvicinate su questo territorio, le storie racchiuse e custodite da queste “pietre”. Il Museo è stato il promotore di studi e ricerche di altissimo profilo scientifico e di livello nazionale ed internazionale; è stato lo stimolo ed il collettore degli interessi di cultori ed appassionati della storia locale, quella storia definita spesso “minore”, ma non per questo meno importante della “grande storia”.

Una cosa mi colpisce in modo particolare quando, da semplice osservatore, mi soffermo davanti ad alcuni monumenti e opere d'arte presenti nella nostra Città: la rilevanza e le relazioni internazionali di cui essi sono stati testimoni. Quando ammiro la monumentale statua della Minerva, rinvenuta a Cori nel Cinquecento, il cui originale troneggia ormai da secoli nella piazza del Campidoglio, so che il porfido con la quale è stata realizzata arrivava dall'Egitto. Quando entro nell'oratorio dell'Annunziata, inestimabile gioiello d'arte poco fuori le mura antiche, penso che fu, come diremmo oggi, sponsorizzato da un cardinale ribelle, fuggito dalla Castiglia e approdato a Cori. Quando passeggio nel convento agostiniano di Sant'Oliva, so che fu opera politicamente complessa, voluta da un ricco e potente cardinale francese. Tutto questo ci racconta che la nostra Città è stata sede di una comunità vivace, con scambi commerciali intensi, con relazioni politiche rilevanti, innestata solidamente in un tessuto politico, culturale ed artistico di respiro europeo. Ed ora è sede di un ricco patrimonio che questo pregevole volume ci racconta con puntualità e competenza.

Sì, siamo consapevoli di avere ereditato, alla stregua delle grandi città d'arte, una Città-Museo delle politiche, delle società, delle culture e delle arti che qui si sono avvicinate in ben ventisei secoli di storia. Di questa consapevolezza dobbiamo essere grati all'opera degli studiosi che in questi anni hanno “estratto” conoscenza dai documenti e dalle “pietre” del nostro territorio e che con generosità hanno raccontato i loro studi e le loro scoperte in tantissimi incontri alla portata di ogni tipo di ascoltatore. Su questa consapevolezza possiamo costruire il nostro futuro, un futuro che guarda alla bellezza, anche e soprattutto, come conoscenza partecipata.

MAURO PRIMIO DE LILLIS  
Sindaco del Comune di Cori

Raccontare la storia di una città e di un territorio è la missione, rivelata fin dal nome, del museo ospitato, a partire dall'anno 2000, presso il magnifico complesso monumentale di S. Oliva a Cori. Dalla sua costituzione e grazie all'impulso iniziale impresso dal prof. Domenico Palombi, curatore scientifico dell'allestimento e per lungo tempo direttore, il Museo della Città e del Territorio ha svolto un'opera costante di produzione di conoscenza e divulgazione. Ha seminato, insomma, prima di raccogliere buoni frutti.

Conoscere per raccontare, e raccontare per essere consapevoli di un patrimonio e di una memoria comuni, senza i quali non esiste identità. Il volume segue questo orientamento e dà conto di una parte rilevante del lavoro svolto all'interno dell'istituzione museale nel triennio 2015-18, sotto la direzione del dott. Giovanni Caratelli. Una serie assai nutrita di conferenze e incontri, a molti dei quali ho assistito personalmente, sugli argomenti più vari di una storia che affonda le proprie radici in un tempo molto lontano e qualche traccia preziosa del suo incessante fluire ha pur disseminato qua e là. Conferenze e incontri che trovano qui lo spazio e il tempo per "farsi carta" e dunque conoscenza, da mettere a disposizione di chiunque vorrà, fino a quando nuove conoscenze non giungeranno ad integrare, completare o modificare quelle correnti in una continua azione di riscrittura della storia che è la sola maniera per comprenderla.

Per concludere, mi sia data l'occasione per ringraziare il dott. Giovanni Caratelli per l'ottimo lavoro svolto nella cura di questo volume e per l'intuizione di inaugurare con esso la collana dei *Quaderni del Museo della Città e del Territorio di Cori*, il lascito più fecondo, io credo, della sua attività di direzione del nostro amato Museo.

PAOLO FANTINI  
Assessore alla Cultura del Comune di Cori

## Introduzione

Giungere all'edizione di questo lavoro è per me motivo di grande soddisfazione. E lo è anche per gli autori, che hanno efficacemente illustrato alcuni brani importanti delle loro ricerche, e per l'Amministrazione Comunale, che ormai sostiene da anni le iniziative di un museo che ha dimostrato – e dimostra tuttora a quasi vent'anni dall'inaugurazione – una grande vitalità e una lucida consapevolezza dell'importante ruolo culturale del quale è depositario.

In effetti, nei tanti anni di attività, svolta in qualità di presidente e poi socio dell'Associazione Culturale Arcadia, e nei pochi anni di direzione scientifica in cui ho avuto modo di interrogarmi sul senso dei nostri sforzi (e non potrei definire diversamente il costante impegno di quel gruppo, l'Associazione Culturale Arcadia appunto, che ha contribuito alla buona riuscita di tante iniziative e per più di un decennio ha garantito la gestione ordinaria e straordinaria di questo fondamentale istituto culturale cittadino), non ho mai nutrito dubbi sul fatto che il Museo dovesse comunicare innanzitutto (quindi in via prioritaria, ma non esclusiva) con i coresi. Certo, potrà sembrare strano, una vera aberrazione, ma ce ne sono ancora molti, anzi tantissimi, che non hanno mai messo piede nel museo della loro città. Magari hanno visto Pompei, la Reggia di Caserta o i Musei Vaticani, classiche mete del turismo scolastico di ogni tempo, e conoscono a menadito il Parco dei Mostri di Bomarzo, ma del Museo di Cori probabilmente ignorano pure l'esistenza. Per tale ragione, l'Associazione Culturale Arcadia, che, ormai a partire dal lontano 30 novembre 2007, vanta, come già detto, più di un decennio di attività, propone da diversi anni una fitta serie di progetti didattici rivolti alle scuole del territorio, cercando di stimolare nelle future generazioni una rinnovata sensibilità nei confronti di un patrimonio culturale che dovrebbe essere ricercato e riconosciuto in primo luogo nell'ambiente che ci circonda, inteso come il risultato di una complessa rete di relazioni tra Uomo e Natura.

Tuttavia, nonostante ciò, era necessario tentare di coinvolgere e di sensibilizzare anche le generazioni più mature. L'idea, dunque, di continuare a programmare (come già aveva fatto egregiamente la precedente direzione scientifica) un calendario di conferenze e di incontri che potessero stimolare nel pubblico più adulto la nascita (o il rafforzamento) di un atteggiamento più consapevole nei confronti del nostro patrimonio culturale, variamente indagato attraverso le molteplici articolazioni disciplinari delle scienze cosiddette umanistiche (archeologia, archivistica e storia dell'arte, ad esempio, per citare soltanto alcuni degli ambiti della ricerca che più spesso vengono affrontati in questo volume), nasce proprio da questa precisa volontà informativa e formativa, indirizzata verso la condivisione delle certezze, ma anche e soprattutto dei dubbi, che sempre attraversano e tormentano positivamente ogni ricerca seria, condotta con rigore scientifico ed onestà intellettuale.

Per far ciò, ho subito pensato di coinvolgere chi si occupava, per professione (la maggior parte) o soltanto per passione (pochi a dire il vero), di problematiche strettamente legate alla storia del nostro territorio e, in particolare, a quella della città di Cori. Ne è venuto fuori un ritratto caleidoscopico, che però consente di apprezzare (forse per la prima volta) la molteplicità dei tratti e delle sfumature che a livello più generale possono aspirare a ricomporre una storia della città.

Ma ripercorriamo, per dovere di cronaca, il fitto calendario di incontri che si sono svolti nella Sala Conferenze del Museo dall'ottobre del 2015 al dicembre del 2018.

### **Archivi storici e toponomastica corese.**

#### **Nuovi contributi alla conoscenza della città**

1. 17 ottobre 2015 - G. Caratelli, *Pizzitónico, Pozzo Dorico, il Pigióne. Storia, erudizione e archeologia attraverso l'etimo di alcuni toponimi di Cori*
2. 14 novembre 2015 - P. L. De Rossi, *Il tempio di Ercole a Cori. Tutela e valorizzazione tra Ottocento e Novecento*
3. 5 dicembre 2015 - G. Sissa, *Percorsi di solidarietà femminile. Terziarie, nubi e sante a Cori in età moderna*

### **Cori di pietre e di parole.**

#### **Ricerche e riflessioni sul patrimonio archeologico e linguistico**

4. 27 febbraio 2016 - G. Viani, E. Palleschi, *Cori. Topografia di un settore paraforense in età antica e medievale*
5. 26 marzo 2016 - C. Anastasia, L. Rosini, *Protostoria nel territorio lepino. Le età del Bronzo e del Ferro*
6. 16 aprile 2016 - F. J. Lobera Serrano, *Cori di pietre e di parole*

### **Tra città e territorio.**

#### **Novità dalla ricerca storica, archeologica e archivistica**

7. 29 ottobre 2016 - E. Di Meo, *Notizie sulle strutture produttive, il commercio e le disposizioni normative a Cori tra Cinque e Seicento*
8. 19 novembre 2016 - R. Trifelli, *Castellone. Archeologia di un centro minore del Lazio meridionale*
9. 3 dicembre 2016 - C. Ciammaruconi, *Esperienza religiosa e istituzioni ecclesiastiche nella Cori medievale. Acquisizioni e suggestioni storiografiche*

### **I ciclo di conferenze 2017**

10. 25 febbraio 2017 - G. Scarnicchia, *La stipe votiva del c.d. Tempio di Ercole a Cori*
11. 18 marzo 2017 - G. Mandatori, *Pomptina Palus: il rapporto tra uomo e ambiente alla luce dei dati archeologici*
12. Sabato 29 aprile 2017 - L. Carpico, *Gli archivi ritrovati. Testimonianze documentarie dalle chiese di Cori Monte distrutte nel 1944*

### **II ciclo di conferenze 2017**

13. 16 settembre 2017 - L. Graziosi, Presentazione del libro *La qualità del "sentire" ovvero critica della "ragion" musicale*
14. 11 novembre 2017 - F. De Martino, *Scipione Pulzone di Gaeta. Un modello per la pittura religiosa a Cori nel Seicento*
15. 16 dicembre 2017 - Inaugurazione della mostra *Memoria in pressa. Luigi Rossini e le Antichità di Cora (1825)*

### **Ciclo di conferenze 2018**

16. 27 ottobre 2018 - E. Di Meo, Presentazione del libro *Il Campidoglio fuori Roma. I podestà di Cori, feudo del Popolo Romano, da Urbano V a Clemente VIII (1362-1605)*
17. 1 dicembre 2018 - G. Sissa, *Il mondo femminile a Cori. Appunti sulla fondazione del monastero della Madonna del Buon Consiglio e San Giuseppe*

Dunque, in totale si sono svolti ben 17 incontri, che hanno visto avvicinarsi sullo schermo del relatore archeologi classici, medievali e protostorici, storici, storici dell'arte, ar-

chivisti e restauratori, con un delizioso *divertissement*, rappresentato dalla presentazione del libro di Lauro Graziosi. Tuttavia, se confrontate questo fitto elenco con l'indice del volume, noterete subito qualche assenza, indipendente dalla volontà del curatore (e vorrei approfittare per ricordare con affetto e stima Pier Luigi De Rossi, scomparso il 4 aprile del 2017 e punto di riferimento indiscutibile per quanti si occupano e si occuperanno delle vicende storiche di Cori), e qualche divergenza, più o meno lieve, tra il lavoro presentato oralmente e quello confluito in queste pagine. In effetti, nelle mie intenzioni il coinvolgimento dei vari autori non doveva certo limitarsi alla semplice sbobinatura degli interventi presentati (cosa, peraltro, resa assolutamente superflua dal fatto che sul canale youtube del Museo esistono delle videoregistrazioni di quasi tutti gli interventi, eseguite da Camilla Di Giandomenico, alla quale vanno i miei più sentiti ringraziamenti), bensì alla ponderata riconsiderazione delle varie tematiche proposte e affrontate, nella consapevolezza che riversare sulla carta questi lavori fosse il miglior modo per garantirgli una qualche possibilità di sopravvivenza in un'era, quella digitale, dove talvolta non siamo più in grado di assicurare alla produzione intellettuale quella stabilità e circolazione di lungo periodo che fino a qualche tempo fa si davano per scontate. Dunque, se da un lato il titolo del volume, *Scripta manent*, vorrebbe sottolineare la massima fiducia che ancora riponiamo in un supporto, la carta, che per secoli (e in tal senso gli archivi coresi rappresentano una delle testimonianze più eloquenti) ha garantito un'efficace trasmissione delle informazioni e più in generale del mondo delle idee, dall'altro allude anche al passaggio qualificante (mai indolore, ma generalmente migliorativo) dalla forma orale dell'intervento a quella scritta.

Ettore Di Meo, autore del primo saggio, piuttosto che ripresentare in sintesi il suo lavoro apparso qualche anno fa sui *Quaderni di Annali del Lazio Meridionale*, ha preferito affrontare con brevità un tema, quello del rapporto tra ricerca storica e memoria collettiva, che a suo giudizio meritava urgentemente una qualche riflessione, e che coinvolge tutti i "professionisti della memoria". La sua analisi scaturisce dalla constatazione che nella maggior parte dei casi i contributi degli specialisti non oltrepassano gli angusti confini degli addetti ai lavori, incidendo poco o niente sulla formazione di quella memoria condivisa che caratterizza ogni Comunità e che parrebbe particolarmente refrattaria nei confronti dell'apporto specialistico.

Il secondo saggio, invece, riproduce un mio contributo, già apparso sugli *Annali del Lazio Meridionale* (29, 2015), nel quale ho proposto l'etimologia di alcuni toponimi coresi (*Pizzitónico*, Pozzo Dorico, il *Piglióne*) e che a distanza di qualche anno sottoscriverei ancora integralmente. Per completezza, tuttavia, segnalo che nel nuovo *Vocabolario Corese-Italiano Italiano-Corese* di Pietro Vitelli (Herald Editore, 2018), sotto la voce *Piglióne*, l'autore, che parrebbe non conoscere i risultati della suddetta ricerca (un altro caso di quella fastidiosa, ma probabilmente fisiologica, refrattarietà messa in evidenza da Di Meo?), riporta che il giornalista Giovannino Rocchi faceva derivare il toponimo da «*ciglione (sponda di un precipizio)*», perché a dire della nonna «*nata nel 1842, dove ora c'è il muro esisteva una grande rupe calcarea*». Nulla da eccepire per quest'ultima notizia, degna senz'altro di fede, ma il presunto passaggio da *ciglione* a *Piglióne* meriterebbe quantomeno un tentativo di spiegazione, in attesa del quale credo che la derivazione del toponimo dal latino *pileus*, il copricapo degli antichi Romani, per l'effetto di una metafora geomorfica abbastanza diffusa nella toponomastica italiana per indicare rilievi e montagne, rappresenti ancora la soluzione più accettabile, ragionevolmente sostenibile e non a caso ampiamente condivisa dalla maggior parte degli specialisti.

Nel terzo contributo, Giancarla Sissa, che, da quando ha intrapreso (con il qualificato

supporto dell'Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio) questa coraggiosa ed inedita esplorazione nelle carte d'archivio alla ricerca delle tracce, spesso trascurate, di una "Storia al femminile", ha il merito di essersi conquistata, con umiltà e passione, la stima di tutti noi, presenta una sintesi delle sue ricerche, integrando ed arricchendo molti dei dati già raccolti e pubblicati altrove.

Il quarto contributo, invece, è un lavoro inedito, frutto delle recenti indagini topografiche svolte da Guendalina Viani e da Eleonora Palleschi in un settore della città molto prossimo al tempio dei Dioscuri. Esso fornisce un serie freschissima di dati su alcune strutture antiche e medievali, che, pur suscitando un certo interesse, non hanno mai ricevuto l'attenzione che meritano. I risultati di queste indagini, compiute sulla base di nuove ricognizioni e rilevamenti, nonché valorizzando alcuni dati di archivio, ampliano e puntualizzano le nostre conoscenze su un settore della città che si segnala per la presenza di alcuni tra i più significativi monumenti cittadini, ma che soffre di una certa frammentazione, dovuta in parte agli ingenti danni subiti durante i bombardamenti alleati del gennaio del '44.

Il lavoro di Lucia Rosini (che peraltro, lo segnalo con molto piacere, ha recentemente pubblicato insieme ad Alessandro Guidi uno studio integrale delle ricerche eseguite e dei materiali rinvenuti nella grotta Vittorio Vecchi di Sezze tra il 1988 e il 1989) offre un sintetico inquadramento del Bronzo Antico e Medio nel territorio lepino, dal quale, tuttavia, emerge la necessità di avviare al più presto nuove ricognizioni e ricerche soprattutto nel territorio del comune di Cori, dove i dati relativi a questa fase cronologica sono piuttosto scarsi.

A seguire, Roberta Trifelli si occupa del vicino sito di Castellone (nel comune di Cisterna di Latina), di cui riassume utilmente la storia degli studi, che hanno ricevuto una svolta decisiva a partire dagli anni Sessanta del Novecento, con le ricognizioni di Lorenzo Quilici e di Paola Brandizzi Vittucci, e più tardi, negli anni Ottanta, con la proposta di Filippo Coarelli di identificare il pianoro tufaceo con l'antica città di *Ulubrae*, piccolo *municipium* noto dalle fonti antiche, soprattutto in relazione all'infanzia di Augusto, e da alcuni rinvenimenti epigrafici.

Clemente Ciammaruconi, invece, getta nuova luce sulle vicende che, a partire almeno dalla metà circa del XV secolo, portarono alla fondazione del convento di S. Francesco (1526), identificando nell'azione pastorale di due famosi predicatori, Guglielmo da Spoloncato e Sante da Capranica, attivi a Cori nell'aprile del 1497, una svolta fondamentale nella lenta penetrazione dei frati minori osservanti nel territorio e nella società coresi.

Anche il contributo di Giulia Scarnicchia è inedito e per diversi aspetti fondamentale. L'autrice, infatti, con una sintesi estremamente chiara ed efficace analizza i materiali (ceramiche, statuette ed *ex voto* anatomici) del deposito votivo del tempio detto di Ercole, identificandone le produzioni e la cronologia, e tentando di definire la natura dell'atto rituale che ne determinò la formazione e che probabilmente andrà messa in relazione con la ricostruzione del santuario nelle forme tardoellenistiche giunte fino ai nostri giorni, avvenuta intorno alla metà del II secolo a.C., come suggerito proprio dai materiali più recenti della stipe.

Il lavoro che segue è presentato da Gianluca Mandatori ed è la sintesi di una ricerca più ampia, già pubblicata per i tipi di Espera nel 2016 ed avente ad oggetto il lungo e delicato rapporto tra l'Uomo e le Paludi Pontine, analizzato e talvolta riletto alla luce delle fonti storiche e delle più recenti indagini archeologiche.

Laura Carpico, invece, ripropone i risultati, pubblicati qualche anno fa sugli *Annali del Lazio Meridionale* (33, 2017), del suo lavoro di ricognizione sulla consistenza dell'archivio parrocchiale della chiesa dei SS. Pietro e Paolo, dove sono confluiti i registri delle due chiese di Cori Monte, la Trinità e S. Pietro, bombardate e distrutte nel gennaio del '44. Si tratta

di un lavoro meritorio, che si spera possa dare avvio a quell'indispensabile intervento di restauro, richiesto a gran voce e a più riprese dall'autrice, che, dopo aver messo in sicurezza l'archivio, potrà stimolare ulteriori approfondimenti e garantire una più ampia conoscenza e fruizione di questo prezioso tassello della memoria cittadina ancora sostanzialmente sconosciuto.

Il saggio di Federico De Martino, invece, giunge al termine di un percorso di ricerca avviato dall'autore una decina di anni fa intorno alla pittura corese del Seicento, ed individua in un rassicurante classicismo d'ispirazione pulzoniana il principale filone artistico promosso e alimentato, salvo rare e significative eccezioni, dalla committenza locale nel corso del XVII secolo.

Infine, i contributi successivi, presentati da chi scrive (che ha curato anche le appendici), da Rita Bernini, da Gabriella Pace e da Gaia Gambari, sono tutti scaturiti dalla collaborazione scientifica tra l'Istituto Centrale per la Grafica e il Museo della Città e del Territorio di Cori, finalizzata all'allestimento della mostra *Memoria in pressa. Luigi Rossini e le Antichità di Cora (1825)*, che, pur rientrando tra le attività finanziate dal progetto regionale *Genti Lepine. Personaggi, narrazioni e memorie per la costruzione dell'identità dei Lepini*, ha rappresentato innanzitutto l'esito di un esemplare percorso di arricchimento della collezione museale, intrapreso dall'Associazione Culturale Arcadia nel novembre del 2015 con l'acquisto della serie rossiniana.

Segnalo, infine, e concludo, che questo volume è il primo di una nuova collana, *Quaderni del Museo della Città e del Territorio di Cori*, che spero possa avere in futuro una qualche fortuna ed accogliere altri studi e lavori sulla storia di una città, che, come ho avuto modo di sottolineare in diverse e recenti occasioni, nonostante le dimensioni, può vantare un patrimonio culturale (senza limitarsi, dunque, al solo repertorio monumentale) estremamente vario, ricco e denso di stimoli, non solo per chi si occupa di cultura per professione, ma anche per chi pone irrinunciabilmente la cultura al centro dei propri interessi e delle proprie passioni.

GIOVANNI CARATELLI  
direttore del Museo della Città e del Territorio di Cori  
CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale